

Rean Mazzone e Antonio Morabito  
presentano una produzione  
ILAPALMA

# Che cos'è un Maurico

un film documentario  
di  
**ANTONIO MORABITO**

*C'è sempre un ultimo più ultimo degli altri, ma nella hit parade degli  
ultimi Maurico è sicuramente tra i primi*

## Ad aprile nei cinema

una distribuzione



Ufficio stampa Istituto Luce-Cinecittà

Marlon Pellegrini

t.: +39 06 72286 407 m.: +39 334 9500619 - [m.pellegrini@cinecittaluce.it](mailto:m.pellegrini@cinecittaluce.it)

MATERIALI STAMPA: <http://film.cinecitta.com/>

Che cos'è un *Maurico* - Credits

---

Regia	<b>Antonio Morabito</b>
soggetto	<b>Antonio Morabito</b>
montaggio	<b>Stefano De Santis</b>
script editing	<b>Beatrice Ghirardini</b>
con	<b>Manrico Zedda e Stefano Romani</b>
prodotto da	<b>Rean Mazzone e Antonio Morabito</b>
una produzione	<b>Ilpalma</b>
una distribuzione	<b>Istituto Luce-Cinecittà</b>

**2016, Italia,  
76', colore, HD**

Manrico è un trentenne distrofico, che muove debolmente solo la testa e i pollici. Orfano di padre e madre, vive da solo con la nonna ormai incapace di provvedere alle sue esigenze, in totale dipendenza da operatori sociali e volontariato.

Manrico è un ex giocatore della nazionale di hockey su sedia a rotelle, un ex Robocop, uno stonatissimo cantante, un assiduo frequentatore di social network.

Manrico è sarcastico, incisivo, provocatorio, sessuato, arrabbiato, ironico, sorridente, ridanciano.

Manrico non è solo questo.

Sette giornate normali per Manrico e il suo operatore, Stefano, trascorse nel cuore di Roma, d'estate, in sella ad una carrozzina a motore, a fare slalom tra le macchine, arrampicandosi per i marciapiedi ostruiti, facendo tappa nei bar di Borgo Pio, nei ristoranti cinesi, a piazza San Pietro, fra i suonatori di strada di Campo De' Fiori, arginando in casa quel torrente in piena che è la nonna, andando a vedere una partita della sua squadra di hockey per la prima volta da spettatore, in mezzo a tanti altri Manrico.

Ma Manrico non è solo questo.

Che cos'è un Manrico?

*Ho conosciuto Manrico qualche anno fa. Ha una situazione familiare ai limiti della verosimiglianza. Nella sceneggiatura di un film a soggetto non sarebbe credibile, qualcuno la definirebbe sicuramente eccessiva, io per primo. Invece è solo realtà.*

*Credo che il tema della disabilità sia solitamente affrontato secondo una serie di cliché, superando raramente un'idea superficiale che da sempre accompagna l'immagine del disabile nella mente dei cosiddetti sani. Quest'idea è costruita intorno ad una concezione del disabile come vittima da compatire, eventualmente da aiutare, sicuramente con le migliori intenzioni, ma tenendo ben presente la diversità che rappresenta, quasi fosse costituito da una materia diversa dalla nostra. Ciò è frutto della paura, causata a sua volta dall'ignoranza. E con le paure non si va lontano.*

*Nell'arco di questi mesi ho visto quanto Manrico sia fatto della stessa materia di cui sono fatto io. Per ogni elemento di diversità dovuto alla malattia, ce ne sono mille di affini dovuti all'esistenza. Da tempo Manrico mi propone di fare un film basato sulla sua vita; ho pensato che un buon modo fosse quello di mostrare direttamente lui, senza facili pietismi o generiche accuse al sistema, ma limitandosi a far vedere semplicemente quella che per lui è la normalità.*

*È quindi la quotidianità che voglio mostrare in questo documentario; la normalità di una persona diversa ma uguale.*